

→ **Le fonti ufficiali** danno per rientrati 98 miliardi. 23 miliardi entrati in sei istituti di credito
→ **Ma fonti elvetiche** abbasserebbero e di molto la cifra che avrebbe varcato i confini

I soldi dello scudo: 5 miliardi di euro Ma molti restano nelle casse svizzere

Circa 95 miliardi in tre mesi: è il risultato finale della prima «tranche» dello scudo fiscale. Il Tesoro esulta, ma allo stato vanno meno di 5 miliardi. In Svizzera c'è chi dubita che i capitali siano davvero tornati in Italia.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Uno straordinario successo». Così il ministero dell'Economia annuncia i risultati dello scudo fiscale: 95 miliardi rimpatriati, per un gettito pari di 4,75 miliardi di euro, il 98% di rimpatri effettivi. Per Giulio Tremonti è quasi un trionfo: la somma emersa va «ben oltre i 6 punti di Pil» dichiara. Si utilizzava lo stesso argomento anche con l'altro scudo, ma il Pil rimase a zero. ma la memoria, si sa, è fragile.

Così il comunicato insiste: il risultato della sanatoria sarebbe un «segno di forza della nostra economia e di fiducia nell'Italia - si legge - E anche di intelligenza. L'impegno dei principali Paesi del G20 è infatti nel senso che: «Il tempo dei

Definitivo

Per il ministro questa è l'ultima occasione
Disse lo stesso nel 2002

paradisi fiscali è finito per sempre». Portare o tenere i soldi nei paradisi fiscali non conviene più, né economicamente né fiscalmente. Il rendimento è minimo, il rischio è massimo». Ad «aiutare» il ministro in questo gioco capovolto, per cui un favore agli evasori equivarrebbe alla lotta contro chi evade (davvero un paradosso) è la Cgia di Mestre, che parla di un recupero (i 95 miliardi «rientrati») pari a

4 anni di lotta all'evasione. Peccato che se quelle somme fossero davvero il frutto della caccia agli evasori, nelle casse pubbliche sarebbero entrati quasi 40 miliardi di euro: invece lo Stato si accontenta di meno di 5. Uno sconto di 35 miliardi a chi non ha mai pagato le tasse su quelle somme. E per di più continuando a garantirsi l'anonimato. «Un regalo a evasori e crimine organizzato», attacca Stefano Fassina, responsabile economico del Pd. Ma ormai il capovolgimento è compiuto. Anzi, a destra si va anche oltre: sul «Giornale» di ieri si paragona chi ha illegittimamente esportato i capitali, con gli immigrati che legittimamente, e solo dopo aver pagato le tasse, inviano i risparmi alle famiglie.

RIMPATRI EFFETTIVI

Il Tesoro riferisce che il 98% delle somme è costituito da «rimpatri effettivi», senza aggiungere ulteriori specifiche. Parrebbe di capire che circa 93 miliardi sono tornati «fisicamente» in Italia. Eppure alcuni osservatori svizzeri (fonti che chiedono di restare anonime) non la vedono esattamente così. Secondo gli esperti elvetiche il 2% residuo a cui si riferisce il Tesoro sarebbe costituito dalle somme rimaste nei Paesi dell'Ue dove era possibile regolarizzare senza rimpatrio, cioè Lussemburgo e Austria.

Quanto al 98%, sempre secondo le stesse fonti, un buon 30% sarebbe rimasto nei forzieri elvetiche, attraverso il cosiddetto rimpatrio legale (cioè attraverso la costituzione di una società di diritto italiano, che resta però in Svizzera). Quanto alle banche italiane, le prime indicazioni rivelano che circa 23 miliardi di euro sono stati rimpatriati attraverso i primi sei gruppi: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Bnl, Banco popolare e Ubibanca. Per loro certamente una grande occasione. ❖



La protesta in Parlamento contro lo scudo fiscale

IL CASO

Calderoli ci ripensa: consiglieri comunali «salvi» per un anno

Calderoli ci ripensa. Secondo indiscrezioni del Sole24Ore il ministro starebbe pensando di far slittare il taglio delle poltrone dei consigli comunali e provinciali (mantenendo però i risparmi previsti) al 2011. Nel frattempo sarebbe intenzionato a convocare gli enti coinvolti, per una riforma condivisa. Esattamente quello che il centrosinistra e le amministrazioni locali (Anci, Legautonomie, Upi e Uncem) avevano chiesto. Evidentemente a ragione. Nessuno pretende di evitare il rigore: ma i pilastri della democrazia e quelli delle relazioni interistituzionali non van-

no demoliti. Il ministro se n'è accorto (meglio tardi che mai). Non si può dire lo stesso de «Il Giornale», che ieri ha sferzato un attacco a «l'Unità», accusando il centrosinistra di difendere sprechi e poltrone. Come previsto: a destra la democrazia e i diritti di rappresentanza sono «sprechi». Peccato che non abbiano sentito, prima di scrivere, il ministro della Semplificazione: forse li avrebbe convinti a cambiare idea, come ha fatto lui. Spiace che la decisione di procedere lungo un percorso condiviso arrivi 10 giorni dopo il varo blindato della manovra: poteva essere evitato l'ennesimo strappo. Ma forse in quell'occasione c'era una bandierina da piantare. Salvo ammainarla un paio di settimane dopo.

B. DI G.